



ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE

Premesso

La modifica del cd. Decreto Orlando, il D.L.vo 116/2017, per ciò che concerne la Magistratura Onoraria, è stata oggetto di studio di un tavolo tecnico ministeriale a cui OCF, unitamente a CNF e Cassa Forense, ha partecipato lo scorso anno su impulso del neo incaricato Ministro Bonafede.

La presenza di circa venti associazioni rappresentative della magistratura onoraria e dei giudici di pace ha condizionato la discussione che si è prevalentemente accentrata sugli aspetti retributivi e previdenziali della materia.

La scarsità delle risorse destinate alla Giustizia, pur prendendo atto di un impegno di spesa volto alla risoluzione di criticità risalenti, condiziona pesantemente il dibattito sul punto.

Da parte di OCF, così come pure da CNF, sono stati licenziati contributi alla discussione che avevano – ed hanno – come oggetto quanto previsto all'art. 27 del D.lvo 116/2017 in ordine all'ampliamento della competenza del Giudice di Pace. In corso d'opera, è intervenuto il XXXIV Congresso Nazionale Forense, che ha peraltro approvato una mozione in cui si chiede di “limitare la competenza per materia del Giudice di Pace alle sole controversie relative a condominio degli edifici, risarcimento danni derivanti dalla circolazione dei veicoli e natanti sino al limite di valore di € 50.000,00 ed alle opposizioni alle sanzioni amministrative (escluse quelle per le quali attualmente è competente il tribunale)”.

Analogo rilievo va posto ai criteri di assegnazione e funzioni dei magistrati onorari nell'Ufficio del Processo, laddove il riferimento all'affidamento di "compiti di non particolare complessità" o “provvedimenti (definitivi) che risolvono questioni semplici e ripetitive”, unito alla previsione di "situazione straordinarie e contingenti" dei



tribunali, determinerebbero una preoccupante estensione delle competenze dei magistrati onorari su base tendenzialmente stabile, così come è stabile la situazione emergenziale di molti tribunali circondariali.

Preoccupante segnale in tal senso è la previsione di cui all'art. 11 comma 8, che infatti estende l'applicabilità di tali assegnazioni straordinarie per ulteriori tre anni, anche se venute meno le condizioni di straordinarietà ed emergenza.

Desti in ogni caso allarme la situazione che si verificherà alla prima scadenza dell'entrata in vigore del decreto Orlando al 31 ottobre 2021, con le eccezioni di una proroga al 31 ottobre 2025 a cui si rimanda, ove l'ampliamento della competenza dei Giudici di Pace accentrerà ad essi una larghissima parte del contenzioso sopravveniente.

Le preoccupazioni dell'avvocatura sono sostanzialmente da ascrivere:

- 1) Alla mancata applicazione del processo telematico all'interno degli uffici dei Giudici di Pace;
- 2) Alla sostanziale inadeguatezza dell'attuale struttura organizzativa dell'ufficio del giudice di pace che, oggi, non si può dire certamente pronta a smaltire un così significativo allargamento del sovraccarico giurisdizionale che deriverebbe dall'aumento delle competenze, *ratione valoris e materiae*, dei giudici di pace, così come previsto dalla riforma Orlando;
- 3) Alla necessità di rivedere i criteri di arruolamento, formazione ed aggiornamento continuo della magistratura onoraria, al fine di garantire elevati livelli di professionalità dei giudici di Pace e quindi di maggiore qualità della giurisdizione dell'Ufficio di che trattasi.

Se guardiamo alla riforma del codice del fallimento o alla materia del diritto di famiglia, in uno con l'ampliamento delle competenze del Giudice di Pace, potrebbe



delinearsi una prospettiva di riduzione degli investimenti nella giustizia a danno degli uffici circondariali e della giustizia di prossimità.

Posto che comunque un possibile ampliamento delle competenze territoriali dei tribunali distrettuali comporterà un sicuro aggravio di lavoro, si prende atto dell'inaccettabile sbilanciamento tra i costi di giustizia, tra i più alti in Europa, e le risorse effettivamente disponibili.

Sarebbe al riguardo opportuna un' incisiva iniziativa affinché il cospicuo gettito annuale del contributo unificato sia destinato a sostenere gli investimenti nel sistema che tale gettito genera, sia in termini di risorse che in quelli di edilizia giudiziaria.

L'Organismo Congressuale Forense, pertanto

Chiede

un incontro urgente con il Ministro per un confronto sulle problematiche evidenziate.

Roma, 26 ottobre 2019

Il Segretario
Avv. Vincenzo Ciraoło

Il Coordinatore
Avv. Giovanni Malinconico